

LOMBARDIA

La Lombardia si configura come il principale snodo finanziario del Paese, grazie a un tessuto produttivo florido e diversificato, caratterizzato dalla presenza di grandi conglomerati industriali, imprese di medie dimensioni e una fitta rete di attività minori. Con oltre dieci milioni di abitanti e una posizione geografica strategica, la regione rappresenta un *hub* cruciale per l'economia nazionale, anche grazie a una rete infrastrutturale avanzata che comprende importanti scali aeroportuali e arterie di collegamento. Tuttavia, queste peculiarità, se da un lato favoriscono lo sviluppo economico, dall'altro attraggono le organizzazioni criminali, sia autoctone sia allojene, che trovano terreno fertile per consolidare e ampliare i propri affari illeciti, spesso operando in sinergia per il perseguimento di obiettivi comuni.

L'anno 2024 ha visto una crescita dell'economia lombarda, con un incremento del PIL dello 0,4% nel primo semestre, trainato prevalentemente dal settore terziario e dal turismo. Sebbene il ridimensionamento degli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico abbia frenato il comparto edilizio, la ripresa delle opere pubbliche legate ai cantieri del PNRR ha in parte compensato questa contrazione. I profitti delle imprese si sono mantenuti elevati, con un conseguente aumento dell'occupazione e dei redditi familiari, elementi che hanno favorito anche una crescita, seppur contenuta, dell'erogazione di prestiti e mutui⁶⁷⁹.

In questo contesto socio-economico prospero, le *mafie* hanno saputo radicarsi e proliferare, adottando modelli operativi improntati non tanto al controllo militare del territorio – come accade nelle regioni di origine – bensì al consolidamento di un'economia criminale fluida e camaleontica. Le organizzazioni più strutturate prediligono una strategia di basso profilo, riservando l'uso della violenza a circostanze mirate e necessarie al mantenimento delle posizioni economiche acquisite. Questa modalità operativa, connotata da un'elevata capacità di mimetizzazione, si rivela ancor più insidiosa, rendendo particolarmente complessi l'individuazione e il contrasto dei comportamenti illeciti.

Le più recenti inchieste giudiziarie hanno confermato la spiccata propensione delle mafie all'impiego di strumenti finanziari illeciti, tra cui frodi fiscali perpetrate attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, compensazioni di crediti tributari fittizi, riciclaggio e autoriciclaggio anche a livello internazionale, nonché intestazioni fittizie di beni e bancarotte fraudolente.

Per alcuni imprenditori, l'ingresso nel circuito mafioso ha rappresentato un'opportunità apparentemente vantaggiosa, poiché garantiva nell'immediato una provvidenziale iniezione di liquidità, salvo poi trovarsi progressivamente soggetti a meccanismi di asservimento, culminanti nella perdita del controllo aziendale a vantaggio dell'organizzazione criminale.

Le pratiche estorsive, d'altra parte, si manifestano in forme sempre più sofisticate: l'utilizzo di fatture false consente di camuffare l'estorsione in un rapporto commerciale formalmente legittimo, talvolta permettendo all'imprenditore taglieggiato di recuperare l'IVA a credito, divenendo così complice consapevole del sistema illecito. Analogamente, altre forme di estorsione si concretizzano nell'imposizione di assunzioni pilotate o nell'obbligo di acquistare beni e servizi da aziende riconducibili alla criminalità organizzata.

L'usura, la cui nefasta pressione è percepita nel contesto socio-produttivo, si articola spesso attraverso false fatturazioni emesse da società di copertura, trasformando gradualmente l'imprenditore insolvente in un soggetto estromesso dalla propria impresa, facilitando così l'espansione mafiosa nell'economia legale⁶⁸⁰.

⁶⁷⁹ Fonte: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0025/index.html>.

⁶⁸⁰ Con riferimento ai citati fenomeni delittuosi, la Prefettura di Mantova nel mese di **febbraio 2024**, ha organizzato un incontro tra i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, dell'ABI, della Camera di Commercio e di categorie imprenditoriali, nel corso del quale si è operato un confronto circa la situazione locale per l'attuazione di iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto dell'usura, in favore delle famiglie e delle imprese in difficoltà economiche. Sulla stessa strada le Prefetture di Bergamo e Brescia, che hanno sottoscritto protocolli di intesa per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione, creando nel contempo osservatori sui fenomeni criminali. Il **10 aprile 2024**, il Prefetto di Bergamo ha sottoscritto l'accordo con la locale Camera di Commercio, l'ABI e altri operatori bancari locali, il Consiglio notarile di Bergamo, gli ordini professionali dei dottori commercialisti ed esperti contabili e dei consulenti del lavoro, l'associazione Libera, Confindustria, Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Confagricoltura e altre categorie imprenditoriali operanti nella provincia di Bergamo. Alla firma del protocollo ha presenziato il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Il **14 giugno 2024**, nel corso della riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica presieduta dal Prefetto di Brescia, è stato siglato il protocollo di intesa per la prevenzione e il contrasto dell'usura e dell'estorsione con il quale è stato creato l'Osservatorio provinciale sul fenomeno dell'usura, organismo a cui partecipano delegati delle Forze dell'Ordine, della Provincia e del Comune di Brescia, rappresentanti

L'abilità delle *mafie* di intessere relazioni collusive con esponenti della politica locale e della pubblica amministrazione rappresenta un ulteriore elemento di criticità. Tali rapporti hanno consentito, nel tempo, l'illecita acquisizione di appalti pubblici, finanziamenti statali e assunzioni clientelari, compromettendo l'integrità delle istituzioni e minando la libera concorrenza economica.

Le più rilevanti inchieste giudiziarie hanno confermato il predominio della *'ndrangheta* nel panorama criminale lombardo. La consorteeria calabrese ha consolidato negli anni una strategia di infiltrazione silente, radicandosi nel tessuto economico-finanziario e dimostrando un'elevata capacità di rigenerazione strutturale, grazie all'inserimento di nuovi affiliati e all'intensificazione delle relazioni con altre realtà criminali.

In particolare, la *'ndrangheta* ha sviluppato una spiccata vocazione imprenditoriale, spesso in simbiosi con operatori economici già predisposti alla violazione, spesso a causa della mancata percezione del disvalore etico, delle regole tributarie e della concorrenza leale. In molti casi, le imprese mafiose operano come vere e proprie società di servizi, offrendo beni a costi irrisori grazie all'evasione fiscale e al mancato versamento di contributi previdenziali, attirando così imprenditori che, da vittime, finiscono per diventare corresponsabili del sistema mafioso.

L'organizzazione della *'ndrangheta* in Lombardia si articolerebbe attraverso una struttura sovraordinata, la *camera di controllo* denominata, appunto, *la Lombardia*, e 24 *locali* presenti nelle province di Milano (*locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico e Buccinasco, Pioltello, Rho, Solaro, Legnano-Lonate Pozzolo-VA*), Como (*locali di Erba, Canzo e Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate*), Monza-Brianza (*locali di Monza, Desio, Seregno e Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate*), Lecco (*locali di Lecco e Calolziocorte*), Pavia (*locali di Pavia e Voghera*) e Varese (*Legnano-MI, Lonate Pozzolo*).

Un evento emblematico del 2024 è stato l'omicidio⁶⁸¹ di un esponente della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), i cui sviluppi investigativi hanno rivelato gli interessi delle consorteerie *'ndranghetiste* nei circuiti del tifo organizzato. Questo contesto ha rappresentato un'opportunità per ampliare la base di proselitismo e occultare attività criminali dietro il paravento delle aggregazioni sportive⁶⁸².

Anche la criminalità organizzata siciliana ha adottato una strategia di silente infiltrazione economica, privilegiando la diversificazione degli investimenti e la pratica di estorsioni e reati tributari per il riciclaggio di capitali illeciti. Le *cosche* di *cosa nostra* e della *stidda* si avvalgono di imprenditori collusi, professionisti compiacenti e funzionari pubblici corrotti per consolidare il proprio controllo su settori strategici dell'economia.

Analogamente, la *camorra* ha affinato metodi operativi meno eclatanti, prediligendo schemi discreti per la gestione degli affari e il reinvestimento degli ingenti proventi illeciti nel circuito economico legale.

Nonostante nell'ultimo periodo non si siano registrati eventi di particolare rilevanza sintomatici di una presenza strutturata di sodalizi mafiosi pugliesi, non sono tuttavia mancati, nel tempo, segnali di "incursioni" di soggetti criminali ad essi riconducibili, anche in questo caso orientati all'infiltrazione di alcuni settori economico-commerciali, rimasti coinvolti in traffici di armi o di stupefacenti ovvero nella commissione di rapine ed estorsioni.

L'azione preventiva e giudiziaria svolta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia nel periodo di riferimento ha, infatti, consentito di riscontrare numerosi tentativi di infiltrazione nei settori agricolo, ippico, estrattivo, turistico, dell'imprenditoria edile, degli autotrasporti locali e della ristorazione da parte di soggetti riconducibili alle *cosche* di *'ndrangheta* catanzarese e crotonese, ed in quello della distribuzione di carburante, del movimento terra, della gestione della filiera dei rifiuti e nella somministrazione di alimenti e bevande da parte di esponenti di sodalizi riconducibili a *cosche* *'ndranghetiste* reggine. Nel periodo di riferimento, inoltre, sono emersi anche significativi tentativi di infiltrazione da parte di soggetti ritenuti vicini a consorteerie mafiose siciliane nel settore edile e della somministrazione di alimenti e bevande.

681 Vds. capitolo dedicato alla Provincia di Milano.

682 Nel corpo dell'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 17697/18 RGNR e 14539/2018 RG GIP) emessa nell'ambito dell'inchiesta "Doppia curva", infatti, il GIP del Tribunale di Milano evidenzia "...le attenzioni della *'ndrangheta* sul mondo del tifo organizzato, dalla stessa (notoriamente attenta ad ogni ambito capace di generare guadagni) considerato ulteriore terreno fertile nel quale affondare le proprie radici e, impossessandosene, produrre introiti destinati ad incrementare il suo, già evidente, ruolo di prima per importanza forma di criminalità organizzata del Paese...".

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

Inoltre, il monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture lombarde, ai fini dell'emissione di provvedimenti interdittivi antimafia o dell'iscrizione nelle *white list*, restituisce un quadro di analisi che evidenzia come l'infiltrazione mafiosa del tessuto imprenditoriale nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche sia sempre più concreta e articolata.

Provvedimenti interdittivi prefettizi

Nel periodo di riferimento, infatti, sono stati adottati **50** provvedimenti interdittivi antimafia da parte delle Prefetture lombarde che hanno dato testimonianza circa il pericolo di infiltrazione e/o di condizionamento prevalentemente nei settori dei trasporti, delle costruzioni edili e di installazione di impianti energetici, della farmaceutica, della panificazione, dei servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci, dell'accertamento e riscossione tributi e altri servizi di supporto alle imprese, della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, del commercio di abbigliamento, degli autotrasporti, della demolizione, scavi e movimento terra, dei servizi di pompe funebri e attività connesse, dei lavori di metalmeccanica, del commercio e noleggio di autovetture, della commercializzazione di prodotti petroliferi, della raccolta dei rifiuti ferrosi e della riparazione di pneumatici ad opera di sodalizi criminali riconducibili alla *'ndrangheta*; delle costruzioni edili e di installazione di impianti energetici, della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande ad opera di sodalizi criminali riconducibili a *cosa nostra*; della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande ad opera di sodalizi criminali riconducibili alla *camorra*; delle pulizie e dei servizi cimiteriali, delle coltivazioni e degli allevamenti ad opera di sodalizi riconducibili alla criminalità organizzata pugliese.

Uno dei provvedimenti adottati, in particolare, è stato emesso nei confronti di una società operante nel settore edile con sede nella provincia di Milano impegnata nella realizzazione di un parcheggio interrato nella provincia di Sondrio per un valore di circa 800 mila, inserita nel piano delle opere per le Olimpiadi di **Milano-Cortina 2026**. Nello specifico, gli amministratori della ditta sono risultati in rapporti personali e professionali con esponenti di alcune consorterie *'ndranghetiste* delle province di Catanzaro, Crotone e Reggio Calabria.

Un ulteriore provvedimento risulta emesso nei confronti di un'altra società edile milanese affidataria di un subappalto nell'ambito del **PNRR** del valore di 200 mila euro, i cui amministratori sono stati ritenuti "vicini" alla *cosca* ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR).

La criminalità straniera, dal canto suo, continua a operare nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nell'immigrazione clandestina, spesso in sinergia con le mafie italiane.

Ancorché, come più volte sottolineato, le consorterie criminali in Lombardia tendano ad esprimersi mediante il paradigma di *mafia* silente a vocazione prettamente imprenditoriale, la Regione, con la sua densità abitativa e il suo ruolo di snodo commerciale, rappresenta un mercato florido per il traffico di droga. Le diverse tipologie di stupefacenti – *hashish*, *marijuana*, cocaina – vengono distribuite nelle piazze di spaccio delle città lombarde, alimentando costantemente un giro d'affari milionario. Le risultanze giudiziarie riguardanti il contrasto al narcotraffico, infatti, confermano la Lombardia quale *hub* strategico sia per i flussi in ingresso – anche dall'estero – sia per i flussi di smistamento dello stupefacente verso altre Regioni del nord Italia o fuori confine, con un coinvolgimento sempre più marcato di gruppi criminali multietnici (prevalentemente albanesi e nordafricani), a testimonianza di una sorta di apertura affaristica da parte delle *mafie* nostrane.

La criminalità albanese, nello specifico, risulta particolarmente dedita al traffico di stupefacenti, mentre sulle piazze di spaccio si registra la presenza di soggetti nordafricani e dell'Est Europa, spesso in interazione fra loro. Gruppi delinquenziali dell'Europa orientale, inoltre, risultano attivi anche nella perpetrazione di reati predatori, nell'ambito dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e della manodopera irregolare.

Negli ultimi anni, peraltro, è emerso con insistenza il preoccupante fenomeno dell'abusiva detenzione e porto di armi da fuoco, le cui at-